

**2007 ASCOLI SATRIANO - COMMEMORAZIONE ANNIVERSARIO UCCISIONE
DEL BRIGADIERE GIUSEPPE CIOTTA**





ASCOLI S./Il vescovo Felice Di Molfetta: «Si è sacrificato proprio come il profeta Geremia»

«Ciotta, il nostro eroe»

La città ricorda il poliziotto ucciso da Prima linea

ASCOLI SATRIANO - «Un vero eroe Giuseppe Ciotta, brigadiere della Polizia dello Stato ucciso nel 1977 dai terroristi di "Prima linea" a Torino: l'amministrazione comunale di Ascoli Satriano, dove era nato Ciotta, ha voluto così ricordare la figura del poliziotto cui è stata assegnata la Medaglia al Valor Civile dalla Repubblica.

Ad aprire la giornata in memoria di Ciotta la messa del vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano mons. Felice di Molfetta, che nell'omelia ha ribadito il grande impegno e la figura eroica e fraterna del brigadiere. «Paragono il suo sacrificio - ha affermato il vescovo nell'omelia - a quello del profeta Geremia, che trovò la stessa, identica fine, come un agnello mandato al macello».

A conclusione della celebrazione i ragazzi del liceo

classico Lanza di Ascoli Satriano, e gli alunni dell'istituto comprensivo Vittorio Consigliere, hanno ripercorso con le loro relazioni la vita del concittadino Ciotta. In modo particolare Rosa Archidiacono, in rappresentanza degli alunni, ha detto: «Siamo fieri di avere il brigadiere Ciotta tra i nomi illustri della nostra città perché ci riempie di orgoglio e ci sprona a metterci a disposizione del sociale anche a prezzo della nostra vita».

Ad aprire il convegno in memoria del brigadiere Ciotta, la relazione del questore D'Agostino che ha scattato una fotografia sulla vita del valoroso poliziotto: «Oggi siamo qui - ha detto - per onorare la memoria del collega Giuseppe Ciotta assassinato dalle brigate combattenti. Nel suo lavoro ha sempre onorato gli impegni come una mis-

sione anche quando era stato individuato come bersaglio da chi si trasformò in assassino».

D'Agostino ha poi rivolto una parola ai più giovani e alla famiglia del brigadiere: «Oggi siamo qui - ha detto - per dire alla famiglia del brigadiere che noi non vogliamo dimenticare, noi siamo qui per testimoniare il suo sacrificio e rendergli eterna memoria». A fare eco alle parole del questore, il sindaco Antonio Rolla, che ha voluto ringraziare tutti i colleghi del brigadiere Ciotta «che quotidianamente assicurano la legalità. Il brigadiere è un punto di riferimento per tutti noi. Non sono parole di circostanza - ha proseguito il sindaco - ma una vera riflessione e un particolare apprezzamento a una figura che ci mette positivamente in luce».



Ascoli Satriano

Così il terrorismo colpì al cuore Ascoli

di GERMANO SARCONI

Sono passati circa 30 anni da quel tragico mattino dove 4 terroristi di "Prima Linea" hanno assassinato viaggiando il Brigadiere Giuseppe Ciotta sotto la sua abitazione. Lui era un uomo fedele al servizio dello stato. Il Brigadiere Ciotta era un ascolano emigrato a Torino. Entrato a far parte delle forze dell'ordine, Ciotta ha vissuto per diversi anni a Torino. Prima della sua morte per mano delle "Brigate Combattenti", era in servizio presso l'Ufficio politico della Questura. Uscendo dal portone di casa e attraversando la strada per raggiungere la sua 500 rossa, alza lo sguardo, saluta la moglie che è sul balcone, sale sull'utilitaria e inserisce la chiave di avviamento. In perfetta sincronia un uomo armato di pistola a tamburo di materializza dietro la 500 cogliendolo di sorpresa. Subito dopo questi attimi scatta lo scontro a fuoco che coglie il brigadiere in fragranza. Quattro colpi sparati in rapida successione, tre dei quali centrano Ciotta al braccio e quello fatale che gli attraversa la scapola trafiggendogli completamente il cuore. Per il Brigadiere non c'era più via di scampo. Durante il



Il questore Gerardo Acquaviva. A Ciotta ha dedicato un libro

tragitto che separa il luogo dell'incidente dall'Ospedale, in quei brevi, ultimi attimi, il Brigadiere, nonostante le gravissime ferite riportate, dava ancora segni di vita. Per Ciotta una volta arrivato all'ospedale non

L'agguato di "Prima Linea" sotto gli occhi della moglie. Il suo assassino gira ancora impunito sotto falso nome. Ma Ascoli non ha dimenticato



In alto il brigadiere ascolano ucciso Giuseppe CIOTTA. Sopra la moglie e la figlia

ci fu niente da fare. La ricostruzione del fatto faceva emergere l'assassino come un giovane di 25 anni insieme a altri 4 complici. I malfattori furono poi presi e posti agli interrogatori. Uno degli assassini confessò tutto e rivelò gli altri membri delle BR. Quest'uomo fu mandato in esilio in Kenia per non mettere in pericolo la sua vita e gli fu consegnato un

premio di 3 miliardi per aver rivelato gli altri membri delle Brigate Rosse che erano circa 80. I funerali di Ciotta furono poi celebrati ad Ascoli Satriano in data 15 marzo 1977, nel suo paese natio. Il suo fu un sacrificio non vano che diede esempio del coraggio di un uomo al servizio della patria. Furono stampati molti testi che parlavano dell'ascolano Ciotta. Molto

noto quello di **Gerardo Acquaviva** intitolato "Giuseppe Ciotta, il cuore dello stato".

Per questo la città di Ascoli Satriano ha deciso di svolgere una conferenza su quest'eroe della storia italiana che si svolgerà il 24 Marzo. "Chi come me in quel periodo ha vissuto a Torino si è sicuramente accorto che la città era in un clima bollente; - ci racconta **Maurizio Pollici-**

no, uno studente di quel periodo che conosceva Ciotta - non per questo erano chiamati gli anni del Piombo. L'Istituto Galileo Ferraris, frequentato da giovani studenti era sorvegliato attivamente dal Brigadiere Ciotta che manteneva la calma nelle lotte tra le due scuole di destra e di sinistra. La scuola Ferraris aveva all'interno un ragazzo molto folle, che fu appunto l'assassino di Ciotta. Il suo nome era Roberto Sandalo, un giovane ragazzo che si lasciava trasportare dagli altri rivoluzionari. Infatti lui insieme ad altri quattro ragazzi attentarono a Ciotta perché conoscevano bene i suoi orari e movimenti. Ricordo perfettamente quella mattina quando Sandalo sparò a Ciotta a sangue freddo come se nulla fosse. Lui fu assolto dal tribunale perché confessò tutto e rivelò gli altri membri. Ora "L'Infame" Roberto Sandalo vive tranquillamente in Italia con il nome di Falso Severini. Nel brigadiere Ciotta anche dopo la sua morte ho nutrito un gran sentimento di stima che ancora oggi ricordo con piacere. Persone come queste è importante non dimenticarle; l'importante è che il suo sacrificio non sia stato vano, in modo da dare un senso alla sua morte".